

RAPPORTO

# In Lombardia la cultura è in ripresa

■ Musei, teatro e musica: la cultura lombarda vale quasi 24 miliardi. Un dato che emerge da una nuova indagine economica sul settore. Non solo, secondo lo studio la regione lombarda è in evidente «ripresa»: gli occupati sono a quota 343mila.

Francesca Amé a pagina 6



**NUOVO RAPPORTO**

# Musei, teatro e musica La cultura lombarda vale quasi 24 miliardi

*Secondo un'indagine economica sul settore  
la regione è in ripresa: 343mila occupati*

**Francesca Amé**

■ Con la cultura si mangia, eccome, ma bisogna saper cucinare bene. La Lombardia dimostra di conoscere la ricetta giusta e si conferma prima regione in Italia per valore economico e occupazionale nel settore. Lo dicono i dati dell'ultimo rapporto di Fondazione [Symbola](#) e Unioncamere «Io sono cultura 2022»: il sistema culturale e creativo, che ha pagato più di altri la crisi durante il periodo pandemico, è in ripresa. La «Grande Bellezza» nel 2021 ha raggiunto gli 88.66 miliardi di euro come valore a livello nazionale: la miglior performance è quella lombarda che ha registrato circa 23.7 miliardi di euro di valore aggiunto, grazie all'impiego di oltre 343mila addetti nel settore, con Milano che da sola conta quasi il 10%

dell'intero comparto, pari a 15 miliardi di valore aggiunto. Tradotto significa che la metropoli produce ricchezza sul territorio e occupazione grazie ad attività museali, teatrali, musicali, editoriali (notevole anche il contributo dei videogiochi e dei software di divertimento). Segue, ma a debita distanza, la capitale mentre si distinguono per vivacità, sempre nella nostra regione, la provincia di Monza e quella di Como, tra le prime venti in Italia ad incidere positivamente nel settore.

La Lombardia è la prima regione anche per quanto attiene alla domanda del pubblico (la spesa annua si aggira sui 4 miliardi di euro), un buon segno in vista del 2023 che vede proprio due città lombarde come Bergamo e Brescia quali capitali della cultura. Stefano Bru-

no Galli, assessore regionale all'Autonomia e alla Cultura, ci illustra i dati con una punta di rammarico per le difficoltà degli anni passati ma lo sguardo al futuro: sul piatto l'assessorato ha infatti messo, già nel 2019, investimenti pari a 4 milioni e mezzo per le start up delle imprese culturali e creative e, con il progetto ancora in corso d'opera di «Innova Musei», altri 12 milioni a favore di 18 diversi progetti di innovazione tecnologica per altrettanti musei lombardi. I risultati li vedremo a breve ma quel che è certo, dice Galli, è che «la pandemia ha dimostrato che senza il sostegno pubblico il comparto culturale non sta in piedi». Tuttavia, aggiunge, «non è più tempo di finanziamenti a pioggia». Sì, dunque, a investimenti su realtà nuove, che do-

po dovranno imparare a muoversi con le proprie gambe, e fortemente sì al sostegno dei privati grazie all'«art-bonus». «Persino nei duri anni del Covid gli imprenditori lombardi hanno dimostrato una generosità senza pari - commenta Galli -: arrivando a coprire tra il 55 e il 56 per cento degli investimenti culturali in regione».

Regione, la nostra, che ha numeri da far sbalordire: in Lombardia abbiamo qualcosa come 603 musei, 491 teatri, 562 sale cinematografiche, 1348 biblioteche pubbliche. Troppi? Forse - lo ammette anche Galli - bisognerebbe riorganizzare il settore. Di certo ci sono punte di diamante che dovrebbero diventare un modello, come il Vittoriale di Gardone Riviera, il cui museo sfiora i 180mila visitatori annui e rende 3.7 milioni di euro solo come biglietteria.



**UN MODELLO** Il museo del Vittoriale sfiora 180mila visitatori all'anno



**Stefano Galli**

**Ormai finito  
il tempo  
degli aiuti  
a pioggia**